

75° genetliaco I messaggi augurali per l'arcivescovo monsignor Giampaolo Crepaldi

# Maestro di fede per la Chiesa tergestina

Il messaggio del Vicario Generale monsignor Pier Emilio Salvadè



Con sensi di filiale gratitudine – facendomi interprete dei sentimenti di grato e devoto affetto del presbiterio diocesano, dei diaconi, dei religiosi e delle religiose, dei seminaristi dei nostri due seminari e di tutti i fedeli della Chiesa che è in Trieste – desidero rivolgere un fervido augurio di bene al nostro arcivescovo Giampaolo, nella fausta ricorrenza del suo settantacinquesimo genetliaco. E lo faccio attraverso il nostro strumento comunicativo diocesano *il Domenicale di San Giusto*.

Ripercorrendo i tredici anni della presenza in mezzo a noi del nostro vescovo Giampaolo, alla luce del suo magistero, tracciato in una quarantina di documenti e in innumerevoli omelie e interventi, possiamo individuare la cifra benefica del suo ministero episcopale, in un approfondito invito a rinnovare le ragioni della nostra fede, speranza e carità.

## maestro di fede

Innanzitutto, monsignor Giampaolo Crepaldi è stato ed è per noi un *maestro di fede*.

Egli ci ha sovente richiamato sulla necessità di assumere il coraggio di vivere la nostra fede senza riduzioni e accomodamenti, per proclamare con audace franchezza il Vangelo nella sua integrità, assumendone responsabilmente tutte le conseguenze, anche in ambito pubblico, con una consapevole corresponsabilità ecclesiale.

Dal nostro pastore abbiamo potuto acquisire una testimonianza luminosa: solo da Cristo possiamo ricevere speranza e futuro; solo da Lui si può attingere la forza del perdono, della giustizia, della pace. Monsignor Crepaldi ci ha accompagnato a scoprire che, prima di essere un nostro atto umano, la fede è l'azione di Gesù Cristo Salvatore che, nello Spirito, ci trasforma interiormente, costituendoci creature nuove. Egli ci ha guidato a comprendere che la fede cristiana ha inoltre un carattere sociale, cioè ecclesiale. Per noi,

Chiesa che è in Trieste, è il luogo storico ove esprimere concretamente la nostra fede.

Monsignor Giampaolo Crepaldi ricevette l'ordinazione episcopale nella Basilica di San Pietro ventuno anni or sono per l'imposizione delle mani di papa Giovanni Paolo II. Monsignor Crepaldi cita sovente l'appello che il Santo Padre rivolse all'inizio del suo ministero petrino, nel quale possiamo cogliere lo spirito che ha animato il nostro Vescovo: "Fratelli e sorelle! Non abbiate paura di accogliere Cristo e di accettare la sua potestà! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! ... aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura!".

Il nostro Vescovo ha focalizzato il suo insegnamento sulla centralità del Cristo Signore, ha comunicato a tutti noi un messaggio di fiducia e di audacia.

La sua azione pastorale, dalla cattedra di San Giusto martire, ha chiamato a raccolta in Cristo tutto il Popolo di Dio della nostra Città e Diocesi di Trieste.

## testimone di speranza

L'arcivescovo Giampaolo è stato per noi anche un appassionato *testimone di speranza*. Egli ci è stato vicino in questi anni difficili e sofferti, anche in queste ultime tensioni che si sono affacciate all'orizzonte della storia vicina a noi: non bastava un'epidemia, è sorta pure la guerra alle porte dell'Europa a rendere pesante il nostro incedere. E poi le preoccupazioni sociali, economiche e lavorative... il doloroso caso della Wärtsilä è un esempio di come anche la nostra Città conosce il travaglio e le contraddizioni di questo mondo così complicato e confuso. Ci troviamo in un mondo che si muove continuamente, si agita furiosamente e sembra non trovare in alcun modo riposo...ci troviamo spesso esauriti, e, più semplicemente, affannati, ci trascinia-

mo non raramente come se fossimo del tutto sfiniti... ci si agita, ci si affanna! Il vescovo Giampaolo ci ha insegnato che chi spera non è mai solo.

Ci ha ricordato, tra l'altro, l'eroica testimonianza del cardinale Van Thuân, a lui tanto caro. Singolare esperienza di solitudine, in quanto il Cardinale visse in isolamento nelle carceri del regime comunista in Vietnam per ben nove anni. Ma là egli non si sentiva abbandonato e intratteneva rapporti amorevoli con i suoi carcerieri.

## apostolo del divino amore

Infine, direi che il segno prezioso del suo ministero episcopale, monsignor Giampaolo Crepaldi lo ha espresso quale pastore che offre la sua vita per le pecore, facendosi *apostolo del divino amore*.

Egli è rimasto fedele a quel primo messaggio che ci ha inviato dalla Città del Vaticano, l'8 luglio 2009: "A tutti voglio dire una parola di speranza, invitandovi a confidare in Dio e nel suo amore, perché «L'amore è da Dio» (1Gv 4,7). Come Vescovo spenderò tutte le mie energie affinché tutto concorra a costruire quell'*ordo amoris* nel quale il bene comune è realizzabile. Cari fratelli e sorelle in Cristo, dunque, abitate nell'amore e l'amore abiterà in voi."

Dal colle sacro di San Giusto, per l'inizio del suo ministero pastorale, il 4 ottobre 2009, il nostro vescovo Giampaolo ha richiamato la consegna affidataci da Gesù nell'ultima cena: "«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati» (Gv 15,12-17). Cari fratelli e sorelle della Chiesa di Trieste, cari amici di questa bellissima città, riscoprite la vocazione a vivere la vita cristiana nella gioia dell'amore, accogliendo il dono dell'amore".

Prima di giungere a Trieste, monsignor Giampaolo Crepaldi ha collaborato con il Santo Padre Benedetto XVI, anche per la

stesura dell'Enciclica *Caritas in veritate*, che così si esprime a proposito della carità: «La carità è amore ricevuto e donato. Essa è "grazia" (*káris*). La sua scaturigine è l'amore sorgivo del Padre per il Figlio, nello Spirito Santo...» (n. 5).

Dobbiamo essere riconoscenti al nostro Vescovo Giampaolo, per averci richiamato con l'eloquenza della sua parola, e soprattutto con la lungimiranza del suo servizio episcopale, alle radici della nostra sequela di Cristo. Potremmo dire che il nostro Arcivescovo si è fatto interprete di un'indicazione che egli stesso trasse dal diario del beato Francesco Bonifacio: «Accanto ai santi straordinari e miracolosi, esistono quelli che essenzialmente corrispondono ai doni del Signore, compiono la sua volontà, praticano una vita spirituale molto semplice e fatta di virtù comuni, fanno straordinariamente bene le cose ordinarie, offrono tutto per la gloria di Dio, dimostrando che non esiste condizione umana nella quale non si possa aspirare alla santità. Sono chiamato ad essere uomo di Dio, per essere ostensorio della sua santità».

Grazie a monsignor Giampaolo Crepaldi, anche il nostro presbiterio diocesano ha conosciuto, negli anni del suo servizio episcopale a Trieste, una fioritura composita e munifica, che sembra ispirarsi al desiderio di una vita di perfezione cristiana, espressa dal servo di Dio, monsignor Marcello Labor: «Che io sia preso di amore per te; che il mio cuore canti nell'alba e nel tramonto, e nella fatica e nella quiete, il cantico dell'amore! Che apprenda ad amarti più di me stesso, e ad amare in te tutti quelli che veramente ti amano, tutte le fiammelle, tutte le fiamme; e non solo di questa Cattedrale che è la nostra Chiesa e la tua, Gesù, ma di tutto il tuo mondo dove tu sostis, dove tu attendi, dove tu ami, dove tu nel mondo turbinoso parli di amore e tanto amore ispiri».

L'augurio che Le facciamo, Eccellenza, è rivolto al suo ministero episcopale e quindi al suo "ruolo", ma vorremmo che toccasse in modo ancora più intimo la Sua persona.

Dietro al ministero del Vescovo c'è sempre un uomo, una persona. Con le sue gioie, le sue ferite, con le sue attese e con le sue delusioni. È quindi anche all'uomo Giampaolo che vogliamo fare gli auguri.

Grazie per tutta l'energia e l'impegno profuso anche in questo anno, senza sconti: che sia un compleanno di soddisfazione umana e di vicinanza affettuosa.

Il gusto della vita è sapere che non siamo mai soli e i compagni di viaggio che Dio ci ha messo accanto sono il luogo dove passa la Sua benedizione e la Sua tenerezza: sono le relazioni vere sulle quali sappiamo di poter contare.

"Ad multos annos".

mons. Pier Emilio Salvadè  
Vicario Generale